

l'adesione a un gruppo che vuole restare tra il popolo, ma a un gruppo che è animato da una grazia che pure lui riceve e che, per questo, vuol offrire perché pure altri ne usufruiscano per il bene comune.

PROFESSIONE DI FEDE Credo di Nicea

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Pregiera dei fedeli

Cel. Rivolgiamoci al Padre, che ci ha donato un'esistenza terrena vivificata dal dono della fede e imploriamolo perché ogni uomo possa conoscerlo. Ripetiamo insieme:

R. Padre, ricco di misericordia, ascolta.

1. Perché la Chiesa, radunata dallo Spirito Santo insieme con il nostro papa Francesco, cresca nell'unità della fede e della speranza fino alla venuta di Cristo. Preghiamo.

2. Rendi il cuore dell'uomo un luogo

di pace e di amore affinché sulla terra si espanda il dono della pace e la collaborazione vicendevole. Preghiamo.

3. Rendi amabile ai nostri occhi il volto di ogni fratello, fa' che siamo capaci di vedere in lui il volto del Redentore così da soccorrerlo in ogni suo bisogno e necessità. Preghiamo.

4. Tu che nella Pasqua del tuo Figlio ci hai donato lo Spirito Santo, rendici capaci di perdono per entrare nella tua intimità e gustare la gioia del tuo amore. Preghiamo.

Cel. Esaudisci, o Padre, le nostre suppliche e fa' che aderiamo a te con fede e amore sincero. Il tuo Spirito risani il nostro cuore e perdoni le nostre infedeltà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Sulle offerte

Accogli, o Signore, i doni del tuo popolo [e di questi nuovi battezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

RITE DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore, ci avevi già invitato ad amarci come tu ci hai amato, ma la nostra tentazione è amare chi ci ama e non vedere chi chiede amore. Aiutaci ad essere in mezzo a tutti portatori della tua speranza:

Dopo la comunione

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto sia sempre operante nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

27 Aprile 2025 II DOMENICA DI PASQUA DELLA DIVINA MISERICORDIA

RITE DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Che misericordia possiamo offrire oggi? La sopportazione? Perché non offriamo una serenità che rischiari le preoccupazioni ordinarie, proprio perché Gesù ce l'ha messa nel cuore.

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, ci hai resi portatori di speranza, perdonaci per la nostra titubanza.

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, con la tua resurrezione ci hai rincuorato, perdonaci per aver dubitato di te

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, ci accompagni nell'incontro con gli altri, perdonaci per i pregiudizi che ci frenano

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accre-

sci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inesstimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura (At 5, 12-16)

Dagli Atti degli Apostoli

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. Parola di Dio.

Salmo Responsoriale (Sal 117 (118))

R. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non

mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura (Ap 1,9-11a.12-13.17-19)
Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito». Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Gv 20,29)
Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai

creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo (Gv 20,19-31)

Dal Vangelo secondo Giovanni
La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece

molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Parola del Signore.

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Nella domenica della divina misericordia potremmo fermare la nostra attenzione sull'inizio e la fine del nostro testo: i prodigi che si perpetuano attraverso gli apostoli. E' un richiamo alla continuità dell'intervento di Dio a favore dell'uomo in cerca di libertà; Gesù l'aveva iniziata e gli apostoli continuano in questa missione. Nel contesto attuale preferisco proporvi di fermarci su un atteggiamento che potrebbe sembrare insignificante: il ritrovarsi dei credenti sotto il portico di Salomone.

Per chi non lo sapesse, il portico di Salomone era un grande porticato costruito da Erode, ampliando il piazzale meridionale del Tempio, dove poteva entrare chiunque, ebrei e pagani, e dove pure si mercanteggiava. Era separato dal cortile degli ebrei da una balaustra sulla quale, scritte in greco e latino, diffidavano gli stranieri da entrare nel luogo sacro. Il ritrovarsi dei credenti in questo luogo dopo il primo arresto di Pietro, mi suggerisce una convinzione che era maturata nella comunità: non dobbiamo chiudere e fare una setta, siamo ebrei, magari particolari perché legati a Gesù, ma dobbiamo restare in mezzo ai fratelli ebrei. Credo sia il primo gesto di misericordia che incontriamo: anche noi, nel mondo di oggi, siamo degli uomini con un'amicizia particolare, quella di Gesù appunto, ma uomini che, proprio in nome di questa amicizia, devono restare in mezzo agli altri perché questi possano incontrare Colui che ci anima. Non si è in mezzo agli altri per un lavoro di proselitismo, si è in mezzo per offrire ciò che ci ha affascinato e cambiato. Il passaggio verso la libertà non è solo politica o psicologica, è un pas-

saggio verso la piena realizzazione della persona e questa possiamo realizzarla nella comunione dell'amore. Certo che possiamo creare negli altri delle perplessità; chi non ha paura di esser perseguitato dalle stesse autorità religiose o smascherato per subdoli interessi come Anania e Saffira (il brano che precede il nostro), chi non ha paura di prendere una cantonata assumendo un concetto più ampio e più ricco di libertà. Per noi basta pensare al disorientamento post conciliare di tante persone quando si è messo al primo posto la coscienza personale (dimenticavano che anche nel vecchio catechismo se ne parlava distinguendola in coscienza retta, dubbia e falsa, e sempre era legata a un comportamento di testimonianza). Provocante è allora questa presenza sotto il portico di Salomone; i primi cristiani si presentano come coloro che non tengono rancore verso gli ebrei che hanno crocifisso il Maestro, anzi, sono presenti per testimoniare quello che il Maestro sa ancora compiere, pur nel suo stato di Risorto, anzi proprio perché è risorto. Oggi parliamo tanto di nuova evangelizzazione, ma anche del fallimento degli incontri con gli adulti; purtroppo non parliamo mai della testimonianza serena di fraternità che siamo invitati a tenere, proprio perché cristiani, verosì chi ci sta attorno. Non sappiamo cogliere e valorizzare la bella testimonianza che fa da calamita e di stimolo a scoprire la ricchezza interiore che ognuno ha e che si manifesta nella comunione con gli altri "in un certo modo". La misericordia allora non è lasciar correre, è costatare che si è a un certo livello di rapporti, ma che si può fare di più, non perché si è migliori, ma perché ci si vuole migliorare, sospinti dalla grazia che la fraternità già mette un po' in luce. Nel nostro brano questa grazia non è tanto presentata, salvo indirettamente in quel "sempre più credenti si univano al Signore" e in quell' "ombra di Pietro" che risana. L'adesione che siamo invitati a stimolare col nostro esempio non è pertanto